

## Gli appuntamenti Da Galimberti a Bodei, 40 luoghi di discussione



**FESTIVALFILOSOFIA**

DA VENERDÌ 18 A DOMENICA 20 SETTEMBRE  
A MODENA, CARPI E SASSUOLO

Lezioni magistrali, mostre, spettacoli, rassegne di film, letture, giochi per bambini e cene filosofiche. Sono quasi 200, e tutti gratuiti, gli appuntamenti del nono festival filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, dedicato quest'anno al tema della comunità e in programma da venerdì 18 a domenica 20 settembre in 40 luoghi diversi delle tre città. La manifestazione, che lo scorso anno ha registrato oltre 130 mila presenze, si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e gode del patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali. Quest'anno, tra i protagonisti, ci saranno Roberto Esposito, Carlo Galli, Salvatore Natoli, Stefano Rodotà, Umberto Galimberti, Eva Cantarella, Enrico Berardi, Piero Coda e Remo Bodei, supervisore scientifico del festival.

pevoli che le frontiere si spostano, ma non si eliminano. Per questo bisogna renderle il più porose possibile, accertarsi che possano essere attraversate e non si trasformino in barriere invalicabili.

**La lezione di Massimo Cacciari sarà dedicata al concetto di prossimo. Che cosa succede quando il prossimo diventa lo straniero?**

«La domanda sul prossimo ha origine evangelica e trova nella parabola del buon samaritano la risposta più compiuta: il samaritano resta il diverso - per etnia, lingua, cultura e religione - ma la diversità non ha valenza negativa, soprattutto quando si accompagna al riconoscimento dell'altro come prossimo. Per dire straniero la lin-

## Un nuovo lessico

«L'accelerazione della storia ci obbliga a rinnovare costantemente il nostro apparato concettuale»

gua greca usa due parole, una delle quali ha la stessa radice della parola ospitalità: come spiegherà Umberto Curi, esiste un'ambivalenza profonda nelle comunità e nel modo in cui accolgono gli altri. Il rischio è quello di diventare comunità chiuse».

**L'analisi filosofica sembra più attenta alla realtà italiana di tante analisi politiche. Per questo il festival di Modena, Carpi e Sassuolo ha tanto successo?**

«I festival culturali rappresentano una forma contemporanea di comunicazione della conoscenza. L'accelerazione della storia rende insufficienti le categorie del pensiero già acquisite e richiede il costante rinnovo del nostro apparato concettuale. La società ottunde ed anestetizza, ma tutti gli uomini desiderano di sapere, dice Dante. E noi ci crediamo».

**Dovrebbe provvedere anche il sistema scolastico.**

«Purtroppo il sistema pedagogico fondato sulla scuola è in crisi, non solo in Italia. Anche questo è un fe-

## Donne e uomini

«Le ragioni dell'identità femminile sembrano affievolite: anche nelle relazioni uomo-donna c'è bisogno di un inedito...»

nomeno epocale, sia per le modalità frontali dell'apprendimento, sia per l'obbligatorietà della scelta formativa. I festival culturali, invece, rispondono al bisogno umano di condivisione del discorso argomentato. Sono comunità di elezione che ci caratterizzano come individui che scelgono, sono dei media tra chi possiede il sapere e chi lo desidera».

**Si può parlare di comunità femminili oggi in Italia?**

«Questo non è un momento favorevole per noi, le ragioni dell'identità femminile in senso comunitario sembrano essersi affievolite, e molte battaglie restano ancora da fare. Eppure, nonostante le cose impressionanti che si leggono sulle prime pagine dei giornali, in Italia esiste il fior fiore dell'operosità femminile: donne che lavorano per migliorare la trasparenza della vita pubblica, l'autonomia delle scelte singole, la qualità delle politiche. Anche per questo si avverte la necessità di approfondire le relazioni tra uomo e donna, i cambiamenti del modello della famiglia nucleare, le nuove identità di genere. C'è bisogno di un inedito. Il festival filosofia potrebbe occuparsene presto».❖

# Usa e maccartismo Philip Roth ricorda con «Indignazione»

Nel suo nuovo romanzo lo scrittore statunitense torna agli anni 50, visti con gli occhi di un studente universitario stravolgendo luoghi comuni con intransigenza e ironia

## Il romanzo

**SERGIO PENT**

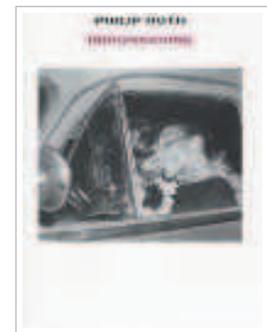
spettacoli@unita.it

Con il fluire della sua stagione umana, Philip Roth sembra andare sempre più incontro a se stesso. Scrittore unico e inimitabile, ha ricominciato a raccontare l'America quando il suo alter ego Nathan Zuckerman rischiava l'overdose di egocentrismo. *Pastorale americana*, *Ho sposato un comunista*, *La macchia umana*. Poi, in seguito a un romanzo più voluto che sentito - *Il complotto contro l'America*, l'unico a sfiorare una noia ambiziosa insieme al remoto *The great american novel* - il portabandiera della grande narrativa orfana di Bellow e Updike, ma anche del più scriteriato e veemente Foster Wallace, si è messo ad ammannirci storie di fiato breve, come preludio al gran finale che - confidando nel Dio dei Grandi Scrittori - ci auguriamo ancora ben lontano. Da *Everyman a Il fantasma esce di scena* - Zuckerman addio? - Roth ha cercato la strada di un riassunto consapevole - necessario, crediamo - delle sue stralianti epoche umane e sociali, politiche e intellettuali.

Ma qui, in questo breve, stupendo racconto - *Indignazione* - ci sembra che l'autore voglia tentare un ritorno alle origini, all'atmosfera cupa e bigotta di un'America post-bellica e pre-68 proposta nei suoi primi libri, come *Lasciarsi andare* e *Quando Lucy era buona*. Ovvero, quando Philip Roth cercava ancora la sua strada credendosi un giovane erede di Henry James. In questo *Indignazione* l'ironia poi divenuta l'arma vincente di Roth, riesce a stemperare una vicenda aspra e dolente, ma anche irritante, che risale agli anni 1950-51: l'America di provincia - Newark, anticamera della Grande Mela - abitata da immigrati in carriera in cerca di un vero futuro per i figli. Così accade che Marcus Messner, diciassettenne figlio di un macellaio ebreo, debba fuggire in un

## Il libro

**Paura e amore contro l'orrore del conformismo**



«Indignazione» di Philip Roth (traduzione di Norman Gobetti, pagine 136, euro 17,50), pubblicato da Einaudi, è ambientato a Newark, nel New Jersey, nel 1950.

collega a Winesburg, Ohio, per scappare alle angosce di un padre che vede incombere l'ombra scura del mondo sul futuro del figlio. C'è la guerra in Corea, ma Marcus spera di evitarla a forza di borse di studio, mentre la sua giovane ma già critica euforia lo mette in contatto con altri ragazzi, con l'odore del sesso - la disinibita e depressa Olivia Hutton - con una società in fermento in cui i valori trovano ancora uno spazio ristretto fra buona educazione sociale e rustiche tradizioni familiari.

Marcus Messner combatte a distanza l'ansiosa follia paterna, e più da vicino un mondo accademico legato a culture ottocentesche ormai alla svendita. Non c'è ancora traccia di rivolta, in questa America svilita e sotterranea, ma la capacità straordinaria di Roth stravolge i luoghi comuni di un maccartismo incombenente, bruciando la vita di Marcus con dolorosa spietatezza, quasi salvandolo - forse - da un futuro in cui troppe euforie libertarie avrebbero portato al botto assoluto dell'11 settembre. Un Roth freddo e malinconico, ironico ma intransigente, che ci regala una delle sue vicende più nobili e compatte, in cui il destino diventa sconfitta privata prima di ottenere il passaporto per la Storia.❖